



**La fortuna di una parola.**

Il Mannò con molta erudizione e brio (cose le quali generalmente favellando, sogliono procedere l'una in ragione inversa dell'altra), scrisse già un libro intitolato *La fortuna delle parole*, in cui fece toccare con mano in molti vocaboli la bizzarria dell'uso, il quale avendo conservato l'identico suono di essi, ne piegò, torse e contorse il valore, o significato, perfino a denotare concetti onninamente contrarii a quelli che in origine denotavano nella lingua stessa. Se ogni vocabolo potesse scrivere la propria biografia, in verità potrebbe raccontare avventure curiosissime, più che noi possano, o sappiano, alquanti autobiografi!

Invoco ora pur io l'attenzione del cortese lettore sopra la strana fortuna di una parola. Gli Egiziani, che furono tra i popoli più celebrati dell'antichità, i quali sotto il velame dell'allegoria, specialmente nelle sacre scritture, per lo più scolpite (geroglifici), insegnassero le dottrine filosofiche; videro naturalmente una bella simiglianza tra ciò che avviene del baco il quale si muta in farfalla, e ciò che per coscienza e di ogni uomo e dell'intero genere umano, si credette sempre che avverrà dell'anima nostra in una vita migliore. Per la qual cosa l'anima umana rappresentarono coll'allegorico simbolo della farfalla.

Un re di questo paese (i vecchi istoriografi lo dissero Osimandia), avendo sapientemente intraveduto molta simiglianza fra gli uffici prestati dalla medicina verso del corpo, e gli uffici prestati dalla sapienza verso dello spirito umano; ebbe la ispirazione felice di scrivere sopra la sua biblioteca: *Farmacia dello spirito*.

I Greci, sia che di rimbälzo (siccome parecchie altre cognizioni, per confessione di loro medesimi, quantunque a nessuna gente moderna cedessero nella vanagloria di aver fatto tutto, e di voler tutto fare da sé) dall'Egitto abbiano ricevuto questo simbolo tanto significante e grazioso; sia che essi medesimi, dotati di eguali facoltà intellettuali e collocati in simili circostanze, da sé abbiano fatto il medesimo ragionamento; usarono pure la farfalla quale allegoria dello spirito umano. La parola *Psiche* (sinonimi impropri della quale sono *anemos* e *pneuma*) in origine significò propriamente *farfalla*, metaforicamente *anima umana*.

Aveva tutto questo discorso presente alla

grand'anima Dante Alighieri, quando in un solo versetto bifidoci un mirabile gioiello di eleganza, erudizione, filosofia di concetto, generosità di civili sentimenti, cantava:

Non v'accorgete voi, che noi siamo vermi  
Nati a formar l'angelica farfalla,  
Che vola alla giustizia senza schermi?  
(Purg. X.)

Sembra che Vincenzo Monti rimpicciolisco non poco la grandezza sublime del concetto dantesco, fraseggiando:

La farfalletta dell'ingegno mio.

I Greci poi, emulati in ciò (se male non mi appongo, dai moderni francesi), per quella loro innata franchezza di assimilarsi originalmente tutto che avessero imparato da altri; osservando il naturale istinto della farfalla di svolazzare intorno alle faci, ed averne di sovente bruciate le ali, aggiunsero quella favola leggiadrissima, che *Psiche*, in cui era simboleggiata

L'anima semplicetta che sa nulla,  
avesse una strana avventura con quel marino di Amore; della quale avventura, per quanto dicemmo, non è circostanza oziosa, o di semplice abbellimento, la notturna lucerna.

Passata in Grecia la sentenza sapiente di Osimandia, fu tradotta colla parola *Psichejatria*, che suona letteralmente né più né meno che: *Medicina dell'anima umana*.

Procedendo di bene in meglio, comechè non rapidamente né sempre per diritto sentiero, la scienza salutare, ed essendosi forse meglio che per lo passato associata alla filosofia ed alla filantropia; rivolse uno sguardo veramente filantropico altresì ai poveri mentecati, per umiliazione perpetua della discendenza di Adamo per poco degradati alla condizione del bruto. In buon punto si accorse, che acciò, per quanto uomo lo può dalla condizione del bruto, fossero rinalzati a quella di uomo, nulla doveva essere meglio del trattarli umanamente, anziché brutalmente: che allo spirito infermo in primo luogo si dovesse avere riguardo, per guarire il poveretto demente.... E qualcosa più naturale di appellare cotale filantropica cura dei pazzi appunto *Psichejatria*!

Qual meraviglia adunque, se in qualche paese di questo mondo possa vedersi la medesima parola *Psichejatria*, scolpita e sopra una pubblica Biblioteca, e sopra un pubblico Ospitale di pazzi?

Non è finito. Pur troppo da qualche anno una fatale e misteriosa malattia fa scempio dei nostri figliuoli, ricchezza inestimabile del nostro

bello ma travagliato paese. Scienziati filantropi hanno studiato, e studiano questo morbo funesto, il quale pur troppo fino a qui (non meno della crittogama delle viti e del cholera) minaccia di essere il terzo formidabile incognito dalla maschera di ferro nel secolo decimonono. — Deh! potessimo tutti e tre carcerarli fino alla loro morte, come quel famoso mascherato di Francia! — Ma veniamo a noi. Il male dei bachi da seta è nella semente e nelle farfalle. Potrebbe accadere che qualche dotto proponesse la erezione di qualche stabilimento per curare e guarire queste farfalle. — Qual cosa sarebbe più naturale, dello scolpirvi sulla porta: *Psichejatria*?

Può adunque, a tutto rigore di filologia, la medesima parola servire per denominare — una *Biblioteca* — un *Ospitale di matti* — una *Infermeria di farfalle*.

Sarà pertanto con questo non ultimo esempio ricordato, che anche le parole sono sottoposte ad una loro parziale fortuna.

Ab. prof. Luigi Gaiter.

**Gaz idrogene usato per combustibile.**

Nell'esaminare le proprietà, dei corpi costituenti l'acqua, fra quali l'idrogeno e l'ossigeno, ognuno, pensando che la natura nulla operò invano, doveva nutrire speranza di vedere un giorno l'acqua, cotanto abbondantemente diffusa alla superficie del globo, applicarsi e soddisfare ai nuovi bisogni dell'umanità divenendo la base del combustibile e della luce. Ma questa superba teoria passata di volo nei cervelli di molti senza curare al modo di metterla in pratica, fu abbandonata come una visione, lasciando all'età future la briga di realizzarla. Però la realizzazione di questa grande teoria non era tanto lontana come lo si poteva supporre. Oggi il problema è risolto. Il Sig. Gillard di Parigi estrae a buon mercato dall'acqua gaz idrogene puro, scevro da ogni miscela, non esplosibile, riscaldante ed illuminante senza produrre né fumo né alcuna sorta di emanazioni di gaz deleterio o nauseante. — Se il Gaz idrogene puro estratto dall'acqua non si applicasse che per illuminare, non sarebbe da tenersene parola, perché il sistema è vecchio; ma la principale applicazione dell'idrogene puro e la sua immediata utilità consistono nel-

Hoc spondeo: ma tu pur con droghe strambe  
Fa di tenermi in lena e in allegria,  
Così che la fermezza delle gambe  
Non venga menò a mezzo della via,  
E i lettori a sciamar non abbian dopo:  
Partoriscono i monti, nasce un topo.

Fammi Alchimista mio, fammi un licore,  
Oppio della coscienza e della mente,  
Mediante cui la noja o il malumore  
Sia dal mio petto in ogni tempo assente;  
O tutto al più vi resti come arpione  
Da pigliar pesce data l'occasione.

Spargi pur sul mio labbro un dir fiorito  
E una cera da martire sul viso,  
Ma conservami il cor bene imbottito  
Coll'igienica stoppa d'un narciso:  
E a te mi sacro in prosa o in poesia  
Per tutto il tempo della vita mia.

Padova 17 marzo 1856.

Saleneri.

Fatto sta che trovai dal mio cammino  
Ad un tratto il bell'astro allontanato  
E allor sottratto alla sua fiamma pura  
« Mi trovai in una selva oscura ».

Ah! in questa selva insidiosa e cupa  
Più mi arrabatto o sempre men ci trovo;  
Non c'è il lion, la lonza né la lupa,  
Ma volpi astute s'hanno fatto il covo  
Ed, ah! non veggo uscir, per quanto io gridi,  
Beatrice e Virgilio che mi guidi.

So, che tu stai per dir: al mio lettore  
Che importa, caro mio, della tua storia?  
Ma che vuoi, quando s'ha la spina in core  
Qualunque salmo va a finire in gloria;  
Benchè il gloria nel cantico intonato  
C'entri, come nel Credo entra Pilato.

Ma, bando al sulmo e ritorniamo a noi.  
Per compensarti del tempo perduto  
Io ti prometto che da adesso in poi  
Non vo' più trascurare un sol minuto,

E correrò la letteraria arena  
Come veltro che uscisse da catena.

Toccherò varii oggetti in forma varia:  
Sonetti, anacreontiche, ballate  
Cavero dalla cetra umanitaria,  
Per farne tante pillole dorate  
Da dispensarsi al popolo cristiano  
In supplemento al pane quotidiano.

Dettero qualche orrenda tragedia  
Dove scorra di sangue una fiumana,  
Stenderò in tesi di filosofia  
La gottaperca della mente umana,  
O indagherò da critico maturo  
La poesia del secolo futuro.

Abbasserò dei drammi e dei romanzi  
Che non faccian virtù nella battaglia  
Delle passioni andar consunta, e ordanz  
Trionfi il galantuom sulla canaglia;  
Cosa che vera può idearsi a pena,  
Ma che piace veder almeno in scena.

l'impiego che se ne può fare per la combustione e la preparazione di tutti gli alimenti. Attualmente l'idrogeno puro estratto dall'acqua può in tutte le cucine surrogare ogni specie di combustibile.

Nell'impiego però potrebbero temersi due inconvenienti, l'asfissia e l'esplosione. Il gaz idrogeno puro essendo quattordici volte e mezzo più leggero dell'aria, tende continuamente a salire e per conseguenza non possono avvenire asfissamenti. S'esso si trovasse mescolato ad altro gaz sarebbe ancora, a mescolanza eguale, meno nocivo che il gaz d'olio, non contenendo come quest'ultimo, idrogeno solforato, solfuro di carbonio, ecc. ed essendo quattro o cinque volte meno carico d'ossido di carbonio. Quanto all'esplosione; il ritenere che l'impiego del gaz idrogeno puro sia impraticabile a causa della sua eccessiva esplosività, è un pregiudizio che si riconvincesse colle prime esperienze. Fu sospeso sopra un becco a gaz idrogeno un coperchio da fornello di latta nuovo del diametro di 80 centimetri perfettamente giuntato, avente degli orli di 5 centimetri, e dopo avere aperto il beccuccio, e lasciato operare il colamento per un quarto d'ora, fu appressata una carta accesa dall'interno della parete del fornello e non vi succedesse accensione; e il colamento fu ripetuto senza che l'odorato né lo stomaco abbiano indicata la presenza della minima traccia di gaz. — O il gaz idrogeno non si unisce all'aria, e ripercuote contro le pareti del fornello per guadagnare il soffitto, oppure vi si unisce in troppo grande proporzione e non può esplodere. Dunque in nessun caso egli è esplosibile.

L'impiego di questo gaz combustibile e illuminatore, sotto il punto di vista della pubblica igiene, va a dare una solenne smentita al proverbio *non vi ha fuoco senza fumo*; non produce alcun vapore capace di alterare in qualsiasi forma il bianco degli edifizii, e di oscurare la serenità del cielo; nè sponde per l'aria alcuna di quelle emanazioni che a Londra e a Parigi hanno provocato delle ordinanze di polizia speciali... non produce che del vapore d'acqua, sempre salutare e fertilizzante.

V.

### DEL MAJALE.

Fra gli animali mansuefatti il majale è quello che arreca maggior vantaggio all'uomo nella domestica economia. La femmina porta da 4 ad 8 feti, e la sua gestazione è di 4 mesi, per cui in due anni facilmente si possono ottenere da una sola madre 5 parti.

Il nostro paese ha la supremazia, in confronto di tutt'altri d'Italia, per l'eccellenza delle carni porcine. Ma ciò non pertanto bisogna dire che la coltura dei porci nel nostro paese è malamente trascurata e fallace. Da noi si ha costume di trattare i porci, fino all'epoca dell'ingrasso, a beveroni ed a pascoli, nella falsa idea di far accrescere la mole del corpo. Ma senza nutrizione non si sviluppa il corpo, e solo beveroni e pascolo sono scarsa nutrizione. Il majale bisogna alimentarlo di sostanze nutrienti. Si faccia uso di grani, del siero di formaggio, di ghiande, specialmente quando il grano è caro, di patate e rape bollite. Sta bene che il majale vada al pascolo, per il moto, ma non bisogna fare del pascolo il principale suo nutrimento.

La cattiva tenuta dei porcili è pure dannosa al loro materiale sviluppo ed incremento. Invece di porcili stretti, bassi, umidi, succidi, provvedete

che sieno comodi, ventilati, asciutti, netti. Se vedete il porco sovente avvolto nel fango, non avviene mica ciò perchè esso ami la sozzura; egli è perchè, avendo un grosso strato di adipe sottocutaneo e la pelle grossa e soggetta ad irritazioni, cerca di cavarvi il prurito e il calore che lo fanno smanioso. Anche perciò conviene tenere pulita la pelle del majale, usando nell'estate spessi bagni e lavacri.

Dall'attenta cura nell'allevamento di questo quadrupede si otterranno vantaggi prodigiosi nella nostra Provincia, in cui la carne porcina è in molto pregio. Adottando le indicate pratiche, oltre al perfezionamento della carne, si potrà raddoppiare il peso de' nostri majali, come avviene in Inghilterra e nell'Jutland, che arrivano perfino ad allevare porci del peso di 1200 libbre.

Giovanni Calice Veterinario.

### BELLE ARTI.

Non ha molto che, dicendo su questo giornale delle opere del nostro pittore, Travani, ripetemmo il vieto adagio, che una bell'alba accenna ad uno splendido meriggio; ed oggi ci è porta lieta occasione di vedere come l'antica sentenza sembra volere risponderci a cappello. Non già che il nostro Artista tocchi oramai la nobile meta a cui tende coraggioso e fidente, ma ci va porgendo tuttodì irrecusabili indizii ed arre solenni che, quandochessia, vi giungerà certamente. E s'egli è fatto segno d'invidia, lo sia pure d'accusa per taluno de' suoi pari che, poltendo sui facili allori mietuti, si danno al vituperevole vezzo di scimieggiare mediocrità messe in alto dal caso, o che la severa giustizia dei posteri, spendendo gl'incensi immeritamente profusi, rimetterà a giacere al loro posto. — Perchè saranno soggetto di speciale menzione, lascerem oggi di dir dei dipinti *ad olio sul marmorino*, nuovo metodo a cui il Travani si diede nell'Arcipretale di Baguarola, nobilitata testè dalla fortuita scoperta d'una Deposizion della croce, preziosissimo affresco di Pomponio Amalteo. Vogliam oggi a quella vece trattenerci un po' d'una graziosissima tela allogatagli dal chiarissimo signor Stefano Zanardini, e che abbellisce la domestica di lui cappellina press' a Cordovado. — Non complicata la composizione, perchè rappresenta l'Angelo Custode ed un fanciullo non ancora bilustre, essa è trattata con tanto di affetto e disinvoltura e semplicità da mostrarci chiaramente a quale altezza accenni di giungere l'Artista. Correttissimo il disegno delle figure, e scioltezza e verità nelle pieghe della tunica dell'Angelo che ondeggiava alla balia del vento, e che, temendo quasi di poggiare sul suolo irto di bronchi e di triboli, si tien sospeso a fior di terra, e mentre fa schermo dell'ale al corpicciuol del fanciullo, con infinito amore lo guida sulla non facil via della vita che un fior non allegra, e che appare vestita di un incerto barlume di luce. Bella sovraneamente la faccia dell'Angelo che ricorda la patria celeste da cui l'è tolto, e dove emanano limpidissimi raggi pioventi con tanta verità su quel gentilissimo gruppo. Per quanto poi spetta al colorito, valga a tutta lode del nostro Travani il dire, che egli apparisce inuamoratissimo del far dello Zona, ch'è tanto meritamente salito alla bella ripomanza di tener il Primato nella Veneta Scuola, ripomanza che, se molti gl'invidiano, nessuno si

curamente giungerà non che a rapire, ma neppure ad oscurare giammai.

Dr. Vendrame.

### Programma

In Milano, dove furono eretti e si erigono monumenti ad illustri Cittadini, anche recentemente rapiti, non è collocato ancora un segno di pubblica ricordanza al dottor **Luigi Sacco**, defunto già fino dal 27 dicembre 1836. Eppure l'arte medica, dottamente esercitata, la scoperta fatta, sulle tracce di Jenner, della vaccina in Lombardia, e le opere da lui pubblicate su questo argomento, non che la promessa e diffusa vaccinazione per tutta Italia, sono tali titoli che gli acquistaron reputazione europea.

Pertanto l'Accademia Fisis-Medico-Statistica, a quest'Uomo si degno di postuma riconoscenza, promuove l'eruzione d'un monumento da collocarsi sotto i portici dell'Ospedal Maggiore di Milano.

Il versamento dell'importo delle azioni vien fatto già fin d'ora presso l'Incaricato dell'Economia dell'Accademia promotrice nel Locale dell'I. R. Ginnasio Liceale di S. Alessandro, Piazza di S. Giovanni in Conca, N. 4129, o anche direttamente a mano dei Socii sottoscritti, e di chi fosse munito di regolare mandato. Le azioni sono di austr. lire 6 cadauna.

Riunito appena un sufficiente numero di azioni l'Accademia inviterà i contribuenti a deliberare sulle modalità e sull'esecuzione del monumento, riserbandosi, ad opera appena compiuta, di pubblicare il resoconto e il nome dei signori Azionisti ai quali verrà distribuito l'elenco nominativo col disegno del monumento.

Milano, febbraio, 1856.

### MEMBRI DELLA COMMISSIONE

Co. Folchino Schizzi — Dr. Cesare Castiglioni  
Dr. Giuseppe Sacchi — Dr. Giuseppe Ferrario  
Prof. Vincenzo Masserotti — Avv. Giuseppe Francini  
Dr. Francesco Ferrario — Prof. Ignazio Cantù

### BIBLIOTECA CIRCOLANTE

del librajo **Luigi Berletti**

### IN UDINE.

Carattere dell'età nostra è il diffondersi delle cognizioni tra tutte le classi sociali; mentre tutte aspirano a procurarsi quei piaceri intellettuali e morali, che sono tanta parte di felicità nella vita. Perciò, prima in Francia, in Inghilterra, in Germania e da ultimo in Italia si provvide al mezzo più facile di ottenere siffatto scopo, ed è l'istituzione delle *Biblioteche circolanti*, per le quali anche quelli che non hanno mezzi di far acquisto di libri sono in grado di trovare istruzione e diletto nella lettura coi migliori prodotti dell'ingegno umano con un dispendio assai tenue.

Udine mancava di *Biblioteche circolanti*, ed il sottoscritto quattordici anni addietro ne istituiva una, di cui molti approfittarono: se non che per pubbliche e domestiche circostanze egli dovette aspettare tempi più propizii per dare a questa istituzione le condizioni della maggior possibile utilità.

In oggi non domina il gusto di rivista letteraria, ma si ricerca dai più le celebri produzioni di scrittori italiani e d'ogni culla Nazione del mondo, ed anche libri di scienza che pel loro costo non possono avere facile diffusione. Animato dunque dal pensiero di giovare ai propri concittadini, e stabilire alla fine una **Biblioteca circolante**, il sottoscritto offre le seguenti condizioni:

L'associazione sarà riaperta col 1. Aprile p. venturo.

L'associato pagherà per la lettura di un mese effettivo A. L. 3; per un trimestre Austr. L. 7. 50, e per un semestre A. L. 12.

All'atto dell'iscrizione l'associato farà il deposito di A. L. 6 a cauzione dell'eventuale smarrimento o guasto dei libri che avrà a lettura, nel qual caso l'associato paga l'opera intiera, e resta a lui quella come che sia imperfetta. Il detto deposito poi viene restituito al finire dell'abbonamento.

Il mese incominciato si paga come intero, e l'associazione si ritiene cessata soltanto quando se ne faccia dichiarazione e siensi restituiti tutti i libri.

Si consegneranno due volumi per volta, e chi amasse averne più, pagherà in proporzione, non rilasciandosi nuovi volumi se l'associato non abbia prima restituiti quelli che teneva.

I libri costituenti la Biblioteca circolante saranno registrati in apposito catalogo che si consegnerà ai Signori Associati verso il prezzo di centesimi 50, e questo servirà all'associato per chiedere i volumi indicandone varii pel caso che alcuni di quelli si trovassero in circolazione. Oltre i libri notati nel Catalogo a stampa, il sottoscritto si farà un dovere di provvedere la Biblioteca di ogni novità, per esempio, Geografia, Viaggi, Scienze fisiche, Romanzi ecc.

**Luigi Berletti**  
Librajo in Udine.

**AVVISO**

In obbedienza ad ossaquato Decreto di questa I. R. Delegazione Provinciale 2 Marzo corrente N. 2852-244, dovendosi procedere all'appalto per la quinquennale fornitura dei Medicinali occorrenti agli infermi di questo Civico Ospitale, nonché all'Istituto degli Esposti, e Suore di Carità, si avverte che nel giorno di Martedì 1 Aprile p. v. avrà luogo il relativo esperimento d'Asta pubblica presso l'I. R. Delegazione Provinciale, il di cui protocollo sarà aperto a mezzodi, e chiuso alle 3 ore pomeridiane, ritenuto che nel caso di gara potrà seguire la delibera anco prima in conformità del Decreto 1 Maggio 1807 a termini del quale sarà proceduto. Riuscendo inutile tale esperimento se ne tenterà il secondo nel giorno 8 successivo, ed occorrendo un terzo nel giorno 15 dello stesso mese, e sempre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, e giusta il Decreto 1 Maggio 1807 succitato.

La fornitura avrà principio col giorno 1 Luglio 1856.

Il prezzo regolatore dell'Asta, ossia il suo limite maggiore è fissato quanto all'Ospitale a Centesimi 12. 00 al giorno per ogni individuo ricoveratovi, senza riguardo se per ciascuno vi sia stata o no medica prescrizione. A riguardo delle medicine da somministrarsi agli Esposti e Suore di Carità saranno regolatori i prezzi determinati a ciascuna formula dell'Apparatus Medicamentorum che sarà dato ad esaminare agli

oblatori. Le prezzi stessi corrispondono a quelli costi detti da banco e peso austriaco.

Gli optanti all'Asta prima di entrare nella gara dovranno verificare presso la Stazione appaltante un deposito di Austr. L. 500. 00 a cauzione delle proprie offerte, e per le spese d'Asta e contrattuali.

La garanzia che il deliberatario prestar deve per l'impresa potrà essere costituita o con ipoteca sopra beni stabili liberi da ogni altra ipoteca ed aggravio, o con deposito di effettivi costanti, e si nell'uno che nell'altro caso per l'ammontare di Austr. L. 1500. 00.

La delibera sarà determinata al miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglior posteriora alla tutoria approvazione della delibera stessa, la quale potrà essere sospesa e protratta anche dopo il terzo esperimento d'Asta ad altro giorno da indicarsi agli oblatori.

Il deliberatario sia per se, sia per persona cui si serbasse di dichiarare, resterà pienamente obbligato dalla sua firma all'atto dell'Asta, e la Stazione appaltante non lo sarà se non dal momento della Superiore placitazione, ben inteso che l'Autorità tutoria è in facoltà di prescrivere ulteriori esperimenti e trattative, ferma non pertanto l'ultima migliore offerta ogni qualvolta i ripetuti incanti, o le trattative non giovassero a migliorarlo.

Non verranno ammessi alla gara se non che Farmacisti approvati e proprietari d'una Farmacia.

Il Capitolato d'appalto, e l'Apparatus Medicamentorum con relativa Tariffa dei prezzi per la fornitura all'Istituto Esposti, e Suore di Carità sono ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio.

Dall'Ospitale Maggiore di S. Maria della Misericordia, e Casa degli Esposti, Udine 7 Marzo 1856.

Il Direttore  
**PARI**

L'Amministratore  
**DAL FABRO**

**ERRATA-CORRIGE**

Nella nona-ultima riga dell'articolo dell'illustre Zannini (Bibliografia-Polemica), inserito nell'antecedente nostro numero, avvenne un errore di stampa. In luogo di **Costituzioni** si legga **Sostituzioni**.

**COSE LOCALI**

Circa due mesi fa venne da cane idrofobo morsiato un cane del sig. Antonio Marcotti di Udine. Nella falsa massima che entro 40 giorni si debba sviluppare l'idrofobia in chi ne è affetto, pregiudizio mai abbastanza conculcato, il sig. Marcotti tenne sotto sorveglianza il cane per quel periodo di tempo, indi lo rimise all'antecedente libertà. Lunedì 17 corr. verso notte questo cane morsicò 6 persone, ed in seguito venne ucciso da due militari. Le persone morsicate sono in cura all'ospedale ed a domicilio.

Si è tante volte scritto su questo periodico contro la tenuta dei cani; ma non si è mai dato ascolto al nostro dire; anzi parecchie volte la nostra parola fu segno a rimarchi.

Circa al luttuoso avvenimento non possiamo a meno di vivamente censurare la negligente incuria di lasciar sopravvivere un cane morsicato da un idrofobo. Se anche il morsicatore non fosse stato rabbioso, la morte del cane morsicato compensava sempre il pericolo della morte di varie persone.

A Mortegliano il giorno 7 corr. altro cane idrofobo morse un uomo ch'è sotto cura, e un asino che morì il giorno dopo.

Il nostro Municipio ha ommesso sollecitamente delle prescrizioni. Ma a nostro parere bisogna ricorrere all'origine, e non riparare al fatto.

— Questa settimana al nostro macello si ammazzarono buoi di un peso esorbitante per la nostra provincia, (lib. g. v. 1605, 1653, 1737 e 1805 al pajo: prezzo v. l. 100 a 120 0/0) Quelli di razza friulana si riscontrarono d'una qualità più fina delle altre. — Alcuni nostri macellai farebbero a gara per tenere carni di perfetta qualità, ma vi osta la introduzione del calamiere, essendochè dessi non intendono di alimentare colla loro qualità scelta, il prezzo delle altre qualità inferiori.

Il calamiere inceppa questo vantaggio; ma almeno che il calamiere fosse rispettato, e non accadesse tuttogiorno di vedere i prezzi delle carni in balia de' venditori.

**DECESSI**

Marzo 15. Toso Madalena, a. 70; Gasparini Rosa, m. 8; Pisolini Vittoria, a. 1; Märraconti Carlo, m. 4; Limagalli Valentino, m. 3; Venturini Giuseppe, a. 47; Lololo Paolo, a. 2; Masetti Francesca, a. 82; Feruglio Rosa, a. 40, villica. — 16. Colavizza Giovanna, a. 76, villica; Cremese Antonio, a. 1; Blasoni Giuseppa, a. 2; Mollaro Carlo, min. 30; Gallini Pietro, a. 3; Marbotti G. B., m. 1; Rojatti Teresa, a. 16; Baroni Bonomo, a. 55, merciajo. — 17. Sostero Alberto, a. 5; Marpillero Caterina, a. 85; Tell Giovanni, m. 6. — Grassi Luigia a. 11; Tacconi Alessandro, m. 1; Tosolini Luigia, a. 6; Lodolo Lucia, g. 1; Lodolo Anna, g. 1; Clocchiatti Anna, a. 4. — 19. Berletti Regina, a. 8; Modonutto Scolastica, a. 2; Brucchianna Giovanni, a. 1; del Bianco Anna, a. 75; Pinoso Vincenzo, a. 88. — 20. Vendrame Elisabetta, a. 1; Drussi Domenico, a. 57; Martini Giacomo, g. 2; Molinari Maria Teresa, a. 65; Mondì Franc. Martino, m. 2. — 21. Cremese Luigia, a. 2; Braida Anna, a. 41, poss.; Casarsa Luigia, a. 37, fornajo; Zupelli Benedetto, a. 75, civile. Totale N. 40.

Nel giorno 27 29 corrente si terranno pubblici dibattimenti presso quest'incito Tribunale.

**SETE**

Udine 15 Marzo

Pochissime furono le transazioni della settimana. I prezzi però si mantengono sempre al livello dei corsi precedenti, con 10 a 15 soldi di aumento sulle robe fine 26/30, e 28/32 che sono assai scarse, e sulle quali cadde particolarmente la domanda. Le nostre rimanenze sono molto ridotte pel'epoca che tocchiamo, e dietro un computo approssimativo, tutti i depositi della piazza si possono calcolare in libbre 50m Trame, o poco più.

**Prezzi correnti delle Trame**

Denari 26/30	Ven. L. 47. 15	a Ven. L. 47. 10
» 28/32	» 46. —	» 45. 15
» 32/36	» 44. 10	» 44. 5
» 36/40	» 43. 5	» 42. 15
» 40/50	» 39. 15	» 39. 10
» 50/60	» 38. 10	» 38. —

**CAMBJ**

verso oro al corso abusivo

Milano 2 mesi	L. 101 3/4	a 101 1/2
Lione	» 118 1/4	» 118. —
Vienna 5 mesi	» 98 1/2	» 98 1/4
Banconote	» 100 3/4	» 100 1/2
Aggio dei da 20 carantani	» 3 3/4	» 3 1/2

**GRANI**

prezzi medi della settimana da 17 a tutto 22 Marzo

Fermento (mis. metr. 0,751591)	Austr. L. 22. 47
Segala	» 12. 79
Orzo pillato	» 21. 75
» da pillare	» 11. 50
Grano tureo	» 10. 84
Avena (mis. metr. 0. 932)	» 12. 15
Riso libb. 100 sott.	» 19. —

Calamiere dal giorno 20 Marzo

Carne di Mauza	alla Libbra Austr. L. — 52
» di Vacca	» — 42
» di Vitello quarti davanti	» — 48
» di dietro	» — 58

**BORSA DI VIENNA**

	AUGUSTA p. 100 fior. uso	LONDRA p. 1. l. sterl.	MILANO p. 300. l. a due mes;	PARIGI p. 300. fr. 2 mesi
Marzo 17	102 1/2	10. 5	103 1/2	120 1/4
» 18	101 5/8	10. 6	102 1/2	120 1/2
» 19	101 3/4	10. 5	102 1/2	120 1/4
» 20	101 1/2	10. 5	102 1/4	120 3/8
» 21				
» 22				

CAMILLO DOTT. GIUSSANI Redattore.